

## Burundi: bombe sulla capitale non fermano colloqui di pace

Ottavio Pirelli

Piovono bombe su Bujumbura, capitale del Burundi, nonostante siano ancora in corso i colloqui di pace tra il governo e l'ultimo gruppo ribelle rimasto in attività, le **Forces nationales de libération (Fnl)**. Ancora nessun accordo per un "cessate il fuoco" è stato raggiunto, mentre ieri i capi ribelli hanno avanzato una serie di condizioni per il proseguimento dei negoziati.

Otto bombe - riferisce l'agenzia *Misna* - sono cadute domenica sera nella periferia sud di Bujumbura, nel quartiere di Musaga. Una persona è rimasta uccisa nell'attacco che ha causato anche la distruzione di diverse abitazioni.

E' giallo per ora sugli autori del raid missilistico. Il governo per bocca del portavoce dell'esercito maggiore **Adolphe Manirakiza** punta l'indice senza esitazione sugli uomini del Fnl. Accuse che il gruppo ribelle rispedisce al mittente denunciando a sua volta una manovra delle sfere militari burundesi per impedire la riuscita dei colloqui di pace in svolgimento a Dar Es Salam, in Tanzania.

La settimana scorsa un altro attacco è costato la vita a tre persone (sette i feriti) nel villaggio di Rugeyo, nel nord-ovest del Paese. L'insicurezza nelle zone in cui continuano le incursioni armate spinge un numero sempre più alto di civili ad abbandonare le proprie case in cerca di rifugi più sicuri. Secondo fonti militari è la ricerca di rifornimenti, soprattutto di cibo, a spingere i guerriglieri a razziare con frequenza i villaggi più isolati.

### Le richieste del Fnl

L'ennesimo attacco dall'avvio dei negoziati arriva proprio mentre dallo schieramento dei ribelli arrivano una serie di richieste in vista di un accordo di pace definitivo.

In particolare i rappresentanti del Fnl, secondo quanto riferisce l'agenzia *Afp*, hanno chiesto di occupare con i propri uomini il 60 per cento del futuro esercito nazionale. Una richiesta che si accompagna a quella di ottenere per sé anche la carica di capo dello Stato maggiore. Rimane poi la partita aperta delle poltrone nel prossimo governo allargato.

La porta del negoziato rimane sempre aperta, ma la strada per uno stop definitivo alle ostilità per i ribelli passa per la direzione da loro indicata. Secca la risposta negativa del governo burundese che giudica le condizioni inconciliabili con le proprie.

I negoziati tra le parti proseguono tra mille difficoltà dal 29 maggio scorso. La tabella di marcia proposta in principio è stata largamente disattesa, anche se gli sforzi dei mediatori sudafricani hanno permesso di mantenere in piedi il tavolo delle trattative.

La questione della presenza etnica nell'esercito è una delle più spinose. La popolazione del Burundi è composta in maggioranza da hutu e solo in minima parte da Tutsi. Per ora le forze militari del Paese sono divise equamente tra le due etnie, mentre la richiesta del Fnl, gruppo ribelle hutu, scombinerebbe un equilibrio ormai consolidato.

(25.07.2006)